



## Intervento del Vescovo Domenico

*Salone sinodale dell'episcopio, 4 marzo 2024*

*Presentazione libro prof. Umberto Fasol*

### **Pensare l'evoluzione**

Da quando, oltre un secolo e mezzo fa, Charles Darwin (*L'origine della specie*, 1859) sottopose all'attenzione del mondo la sua teoria della "selezione naturale", la polemica tra evoluzionisti e creazionisti si è avviata e sembra non aver termine. Peraltro, negli ultimi decenni assistiamo ad una *escalation* della discussione, che non di rado assume le sembianze di una ormai anacronistica "guerra santa" o all'opposto "illuminismo di ritorno", che producono importanti conseguenze politiche. Negli Stati Uniti – e più di recente anche in Italia – la *querelle* è entrata nel mondo della scuola, dentro i programmi educativi, dando luogo a una vera e propria contesa giuridica volta a definire se sia opportuno o meno insegnare nelle scuole la dottrina del 'disegno intelligente' del cosmo, fondata sulla Bibbia.

Se questo è lo scenario di fondo, il libro che il prof. Fasol ha scritto il cui titolo è *Pensare l'evoluzione*, si sottrae deliberatamente a questa doppia opzione teorica e si inserisce ad un livello insieme più alto e più concreto. La sua brillante sintesi dà per scontati secoli di storia del pensiero scientifico – da Copernico a Galilei, da Albert Einstein a Stephen Hawking – ma approda infine ad una conclusione innovativa e stimolante. Scienza e fede devono ripensare il loro rapporto reciproco, è necessario abbandonare una logica 'concorrenziale' e al contempo guardarsi da una nuova logica integrazionista, per orientarsi invece verso un modello di complementarità tra i due ambiti.

S.J. Gould ha usato la felice espressione di "magisteri non sovrapposti" per indicare i diversi ambiti di interesse della ricerca scientifica e della riflessione filosofica e teologica. La scienza opera nell'ambito dell'analisi del fatto, del reale, ne studia caratteristiche e leggi, prende atto di ciò che è e ne descrive aspetti e dimensioni. La filosofia e la teologia – in riferimento alla ragione la prima, con l'ulteriore illuminazione della Rivelazione la seconda – si interrogano sui motivi, sulle conseguenze, non sul come, ma sul perché delle cose. Questa chiarificazione di metodo consente di evitare tutte quelle intromissioni che hanno contribuito a creare il mito dell'inconciliabilità tra scienza e religione. Si dovranno perciò evitare con cura le due posizioni opposte che affermano da un lato una sorta di imperialismo scientifico per cui i criteri dell'analisi scientifica vengono usati anche al di fuori della scienza, e poi anche la tentazione apologetica che cerca di trovare nel mondo della natura i segnali della verità delle proprie posizioni teologiche. Se si evita la sovrapposizione dei due magisteri, infatti, si

vede bene come essi siano entrambi necessari e reciprocamente preziosi: la ricerca filosofica e teologica illumina la scienza, la ricerca scientifica stimola la filosofia e la teologia e noi abbiamo davvero bisogno di ascoltare entrambe queste discipline, quasi un guardar le cose con due occhi. In conclusione, stando ognuna al proprio posto queste discipline possono però interagire. Questo è l'augurio per ritrovare un sapere collaborativo e non contrappositivo.